

Girolamo Dandolo ne tessè un breve elogio nei suoi cinquant'anni. Forse il molto prodotto nocque alla qualità dei prodotti, per la fretta colla quale furono trattati. Ciò sommessamente fu fatto intravedere dai suoi articolisti, che ebbero agio di consultare e che riassunsero in queste notizie ma molto chiaramente lo fa intendere l'articolo del Gondoliere, che rivela l'esperta penna del Carver, la quale conclude il giudizio sul Moschini, che come letterato prevalse in lui la memoria, al gusto l'ansia del fare, più che l'amore del perfetto; nell'erudizione, preferì l'abbondanza, al buon ordine, ed al severo discernimento. Il Cicogna nel 1819 lo chiamava l'appaltatore delle belle lettere, e tale idea la ripeteva, come abbiamo veduto più sopra, ponendolo assieme in questo suo furore letterario col Gamba. Del resto è indiscutibile l'operosità del Moschini, sia negli scritti storici, che di belle arti. Il suo nome merita esser contemplato sia nella storia che fra gli scrittori d'arte; ma prevalentemente va considerato come storico, specialmente per la sua storia della letteratura veneziana del secolo XVIII sia pure come vollero i critici monca e difettosa, ma che riempie un vuoto, che altrimenti si sarebbe lamentato. Del resto il suo lavoro dimostra il coraggio dell'autore di avere intrapreso una fatica, che non potrà mai essere completa, se non a costo di giunte e correzioni, che non avrebbero mai fine. Per quanto se ne